

VareseNews

Il paradiso del fondo? E' dietro casa e non passa mai di moda

Pubblicato: Martedì 29 Dicembre 2009



Brinzio batte altopiano di Asiago 1 a 0: i cinque chilometri e rotti (più precisamente 5,3) della pista di fondo del paesino ai bordi di Varese è **perfettamente praticabile dal giorno di Santo Stefano**, mentre nel tempio dello sci di fondo italiano la pista è per la maggior parte ancora d'erba.

Per questo in un normale martedì postnatalizio **i varesini prendono armi e bagagli** (in questo caso, sci e scarponcini) e approfittano della caratteristica geografica che rende il paese di Brinzio – 700 anime alle porte di Varese, sulla strada che porta verso il nord della provincia – un paese ben noto agli sportivi della neve per fare un po' di sport dopo le abbuffate. «Siamo in una situazione particolare, in effetti, l'altitudine qui è di 500 metri ma è come se fossimo a 1200 – spiega il direttore della pista **Giuseppe Gazzotti** – E qui, quando la neve scende, poi ci resta a lungo».

Quella che si vede infatti è **neve vera, non artificiale**, depositata in una conca che ha dimensioni e pendenze perfette sia per i principianti assoluti che per chi vuol fare un po' di allenamento del suo sport preferito. E ad accogliere gli sciatori di ogni livello ed età ci sono i volontari del Centro Fondo di Brinzio, nato dalla collaborazione tra la Pro Loco locale e il club di Sci Nordico di Varese. Tutti i giorni fino a quando cala il sole e tutti i mercoledì sera dalle 18.30 alle 21.30, volontari e maestri di sci sono a disposizione, con una tazza di tè caldo, per gli sciatori. La pista è da sempre gratuita e aperta anche quando non è custodita: «Non mancano quelli che vengono alle sette di mattina, per una sciata prima di andare a lavorare, o alla sera, con tanto di pile per la testa» racconta **Mauro Piccinelli**, volontario e consigliere del centro. La piccola Brinzio, infatti, è perfetta per allenamenti o tentativi “senza impegno”. E anche per le famiglie, che qui possono affrontare lo sci in maniera più economica e meno impegnativa anche in termini di tempo.



«Ma lo sa che **Campra** (stazione sciistica svizzera specializzata nello sci di fondo, ndr) **se ne accorge, quando qui c'è neve?** Loro che sono così grandi subiscono la nostra piccola concorrenza. Del resto, per chi arriva da Milano, dal Varesotto e anche dalla vicina Svizzera, noi siamo comodi – spiega **Alberto Zuffi**, uno dei volontari, presidente del centro fino a due anni fa (ora è Alberto Ponzi) e autodefinitosi “ex fondista” visto che per ragioni di salute non pratica più così tanto – E poi c'è questa storia della neve: a volte ci telefonano dalla Valsassina o da Cogne e non ci possono credere che qui la pista sia praticabile...»

Tanto praticabile che qui il sabato c'è la coda, anche grazie alla gentilezza e buona volontà dei volontari: «Diciamo che qui si capisce che si fanno le cose per passione, e non per lavoro».

Lo dicono anche le iniziative che il Centro mette in piedi ogni anno: la prima delle quali è anche quella di maggior successo, la **Befana del Fondista**. Il 5 gennaio alle otto di sera infatti, a Brinzio la befana arriva su una slitta trainata da cani e preceduta da una fiaccolata, distribuisce doni a tutti i bambini e offre vin brulè e panettone a tutti, prima di essere messa al rogo: una di quelle vecchie tradizioni invernali che hanno visto più di mille persone l'anno scorso e 400 bambini destinatari dei doni.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it